Cinema Spaziouno

Eros gay

Quel lungo brivido caldo ti fa felice e ti fa soffrire

FULVIO PALOSCIA

DEFINIRLO giallo è un limite. Perché *Lo sconosciuto del lago*, stasera allo Spaziouno a cura di "Quelli della compagnia", Florence Queer Festival e Teodora Film, in sala il regista Alain Guiradie, è qualcosa di più. Un film «sulle fitte dolorose del desiderio sempre in bilico tra ordinario e straordinario» dice Guiradie, una *tranche de vie* (ma anche *de mort*) gay, un film spietatamente «oggettivo» nel riproporre la realtà cruda e soprattutto nuda (fuori di metafora, viste le scene di sesso esplicito), eppure sulle tracce di una dimensione «fantastica», «onirica» attraversata da una sottile ironia. A dispetto dello scandalo suscitato in Francia, la storia del giovane Franck che s'innamora di Michel, autentico angelo del male, il più bel frequentatore di un lago dove si cerca sesso occasionale, ha vinto il premio come miglior regia della sezione "Un certain regard", a Cannes. E ha conquistato la critica.

Sesso e morte. Guiradie, il suo film sembra evocare Bataille.

«Bataille scrisse: "L'erotismo è l'approvazione della vita fin dentro la morte". È una questione universale che possiamo porci in tutti i campi, ambiti e relazioni. Forse è arrivato il momento di affrontare certe questioni da un punto di vista omosessuale e in più questa è la mia sessualità e quindi il mio punto di vista. Il tema del film è il desiderio. Ed è il desiderio di per sé a porre il problema della morte: fino a che punto sono disposto a seguire questo impulso?».

Perché proprio un giallo?

«Perché no? È un genere che si presta. L'eroe si confronta con la morte, c'è per lui un rischio nell'impegnarsi nell'amore. E c'è bisogno di qualcuno che gli ricordi questa morte, questo delitto, questo rischio: il commissario di polizia. Che conduce un'indagine più sociologica che criminologica, pone un atteggiamento critico in situazioni che il film dà per scontate. Interroga l'idea di comunità gay. Ma io non sono certo che sia una «comunità». Ed è comunque una comunità nella quale si può essere soli. Il commissario è lo sguardo degli altri, il punto di vista esterno, il trait d'union tra personaggi e pubblico».

La pornografia?

«Il sesso è parte importante della nostra vita e ha un posto cruciale nell'amore. Però non lo si mostra mai se non come qualcosa di sporco, di pornografico. Per me si trattava di separare il sesso dalla pornografia e ricondurlo sul terreno del discorso amoroso: ho voluto creare sequenze in cui l'emozione dell'amore si combinasse con l'oscenità del sesso, senza tenere la nobiltà dei sentimenti da una parte e le funzioni triviali degli organi sessuali dall'altra».

Il film è uscito dopo l'approvazione, in Francia, della legge sui matrimoni gay.

«Non c'è alcun rapporto. Personalmente sono a favore dei matrimoni per tutti, per una questione di diritti. Ma per me il matrimonio è anche una convenzione giuridica che poco mi riguarda, non ha nulla di rivoluzionario».

Spaziouno, v. del Sole
Stasera, ore 20.45. 7.50 euro interi, 4.50 euro ridotti.
Informazioni 055/28.46.42

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.